

## CanyonMonkeys – Una storia ungherese

Ma che idea ci salta per la testa, siamo torrentisti di un paese che non ha nemmeno montagne? Speleologia, è più logico, la nostra capitale, Budapest, è la città delle grotte, possiamo andare sottoterra anche dopo lavoro. Partendo dalla speleologia è già un po' più chiaro di come questa ci come ci sia venuta questa idea assurda. Verso la fine degli anni '90 nostro amico, mentore e nostro compagno nelle uscite, Frèdi (Zsolt Zsólyomi) ha partecipato in una gara della speleologia, in Francia, dove ha visto questo sport, torrentismo. Gli piaceva così tanto, che ha cominciato a frequentare gole con gli amici speleologisti in Austria, Slovenia e Italia. Nel nostro club speleologico così si è formato un gruppo forte di 5-8 torrentisti appassionati. Naturalmente non avevamo niente manuale, istruttore, corso, così andavamo come potevamo, come pensavamo sarebbe stato giusto, partendo dalla tecnica della speleologia. Di solito non avevamo nient'altro, che una copia di una scheda, in una lingua straniera. Tutto sommato non era facile trovare le forre, ma almeno capendo i numeri sapevamo quanto sarebbe stata la cascata più alta, quanto corda prendere. Naturalmente nei torrenti, senza la moderna tecnica torrentistica, alcune volte avevamo dei problemi, riconoscendo tanti svantaggi della tecnica non adeguata. Per fortuna, potevamo fare senza incidenti, grazie agli amici in gamba.



Poi è uscito alcuni libri anche in inglese, e poi l'internet e Facebook ha significato un boom delle informazioni, dopo aver usato solo mappe disegnate. Mi ricordo bene, un giorno invernale, ho letto nel mio primo libro inglese appena arrivato, la scheda di



Mondelli inferiore. Lo avevamo voluto scendere estate scorsa, ma la portata era stata troppo alta. Per fortuna, infatti riconoscendo solo i numeri, e non sapendo leggere, non avevamo capito che ci vuole fissare una corda al ponte, per usire dal torrente. Questo era un altro motivo per me da imparare la lingua italiana. Poi, per condividere tutte le informazioni, nostro gruppo, **CanyonMonkeys**, ha costruito nostra pagina Facebook, e un sito web, in lingua ungherese. Così tutti ungheresi torrentisti, speleologisti possono raggiungere



descrizioni, foto, video, link, per rendere più facile organizzare una uscita sicura. Dopo alcuni anni abbiamo stabilito il primo club torrentistico in Ungheria, Ungherese Torrenistica Club (**Magyar Kanyoning SportEgyesület – MKSE**). Con questo passo abbiamo aperto il nostro gruppo, e chi vuole cominciare nostro sport, ha già almeno una scelta. E quando il libro Manuale tecnico di soccorso in forra è uscito, naturalmente ne abbiamo ordinato, e lo è diventato nostra bibbia subito. Questo ha causato un sviluppo vistoso nella nostra tecnica torrentistica, e tutti allievi nuovi nel nostro club hanno la possibilità di cominciare subito con la tecnica moderna. Tuttavia cerchiamo di diffondere la tecnica più sicura con alcune presentazioni per gli speleologisti, da due anni siamo presenti anche nel raduno della speleologia ungherese.





Ma com'è la vita di un torrentista che non ha la fortuna per vivere vicino alle forre? Dunque, difficile! Organizzare le uscite è tanto più difficile, per esempio è più facile controllare il meteo vivendo sul posto. Noi dobbiamo controllare i siti, e indovinare da 600–1000 km. Oltre a tutto, noi cominciamo tutte le uscite con almeno 600 km di viaggio (almeno 6–7 ore). Dobbiamo sempre organizzare le macchine bene, perché la benzina costa un bel po'. In un finesettimana torrentistico, partiamo venerdì, dopo lavoro, che significa arrivare nella notte, di solito dopo mezzanotte. Sabato forra, una lunga, o magari due forre. Domenica qualcosa corto, per arrivare a casa le dieci sera. Naturalmente già giovedì dobbiamo fare tutte le valigie, zaini, e lunedì dopo lavoro mettere in ordine tutte le attrezzature. Una settimana così è impegnativa, ci vuole tanta fatica, e risulta anche che solo i più determinati e pazzi ungheresi sceglieranno questa passione. Ovviamente siamo pochi, e non saremo numerosi mai. Ma noi torrentisti sappiamo bene, che vale la pena. Molto meglio una vacanza torrentistica, una o due settimane, senza fare e disfare le valigie sempre, e guidare così tanto.

Duranti gli anni queste vacanze ci hanno permesso di visitare tutto Nord Italia, Ticino, Mallorca, Andalusia, Sicilia, e prima dei divieti anche la Slovenia, ma abbiamo ancora tanti progetti. Per fortuna il nostro paese è ricco delle terme, e d'inverno passiamo il tempo nell'acqua calda ad immaginare questi progetti.

Naturalmente è difficile trovare nel nostro paese non solo le schede, i libri, ma anche le attrezzature. Qui neanche nei buoni negozi outdoor spesso conoscono nostro sport, e le attrezzature più specifiche magari possiamo ordinare, ma non sempre. C'è un negozio, dove mai troviamo moschettoni adeguati per il Pirana, solo perché non sanno come montare. Allora quando incontrerete un torrentista ungherese in stivali di gomma, per favore non ridete, magari per lui non vale la pena comprare le scarpe di canyoning, solo per uno-due torrenti in un anno, o non ha trovato ancora dove comprarle o non sono ancora arrivati, così utilizza gli stivali, gli stessi che utilizza anche per la speleologia. La situazione sta migliorando, ma per noi gli stand





materiali nel **Raduno AIC** sono un paradiso. Possiamo dire, che per nostro gruppo la patria torrentistica è Nord Italia, più precisamente la regione Friuli-Venezia Giulia, il territorio più vicino, e con tantissimi ricordi belli, anche il territorio più amato.

Nei primi tempi, verso 2000–2010, andavamo in Friuli e anche in Slovenia per i fine-

settimane, ma dopo i divieti sempre in Friuli. Una volta abbiamo provato anche Lago di Garda per una finesettimana, ma mille chilometri di viaggio, alcune ore a dormire, tre torrenti in un giorno (corto versione di Jurassic, solo le ultime 6 calate, Jacuzzi, e Palvico inferiore notturne), e domenica di nuovo mille chilometri per tornare a casa era troppo. Per noi proprio per questo motivo è molto triste il divieto nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, sarebbe una destinazione perfetta solo per un finesettimana. Per molto tempo facevamo canyoning da soli nella montagna, non ci incontravamo altri torrentisti spesso. Negli ultimi 5 anni questo è cambiato. Abbiamo conosciuto il gruppo fantastico, **CanyonEast**, alcune volte abbiamo partecipato al **Raduno AIC**, e al **FriulCanyon**, che è sempre un piccolo raduno molto eccezionale con un'atmosfera molto familiare, e l'anno scorso abbiamo anche partecipato al raduno RIC in Ticino.



Anche se siamo pochissimi, solo 20 persone, abbiamo ancora tanti progetti, cerchiamo sempre di imparare, svilupparci, e andare, andare, andare tutte i finesettimane liberi. L'estate scorsa con Peter abbiamo fatto un gran passo avanti, abbiamo partecipati al corso secondo livello di **AIC**. I corsi in Italia mi piacciono per diverse motivi, ma il più importante, che questi sono



corsi non professionisti, ma corsi per tutto coloro, per i quali il torrentismo è un sport, passione, un modo di vivere. Secondo me anche se la tecnica è quasi la stessa in un gruppo commerciale e in un non commerciale, ci sono differenze piccole, nella progressione, nella condivisione dei compiti e della responsabilità. Ma **AIC** (e anche **CAI**) può insegnare così un altro punto di vista della tecnica, più adatto per un gruppo nel quale tutti sono autonomi nella progressione, anzi tutti o tanti possono anche allestire le calate. E anche mille grazie per gli istruttori fantastici, chi ci hanno insegnato con gran passione e conoscenza, hanno rinforzato la nostra passione e umiltà per il canyoning e per la montagna, e ci hanno mostrato un esempio, di come diventare un buon istruttore. Naturalmente quest'anno vorremmo fare anche il terzo livello. Ma quest'anno sarà anche un anno impegnato dalle forre, andiamo in Albania, per 10 giorni, purtroppo la stessa data del **FriulCanyon**. Spero chi non potrà venire in Albania, almeno parteciperà al **FriulCanyon**. E naturalmente ci vediamo anche al **Raduno AIC**, aspettiamo tanto la data, per organizzare le ferie.



E finalmente la storia del nome **CanyonMonkeys**: chi ha già visto foto delle macachi giapponesi che riposano nelle terme, già capisce il motivo.

Foto da web: Cascate del Mulino Saturnia



Scusami per gli errori fatti nella grammatica italiana, purtroppo sono tanto occupata andare sempre nelle forre, non ho tanto tempo impararla.

*Boglarka*